

Signorile: «Nei trasporti rigida regolamentazione»

I distributori di benzina chiusi riapriranno sabato mattina alle 7

ROMA — Lunghe file ieri sera fino alle 12,30 di distributori di benzina nella speranza di poter fare il pieno e mettersi così al sicuro da eventuali sorprese in questi tre giorni di chiusura totale delle pompe. È cominciato così uno degli scioperi più lunghi di questi ultimi anni nei trasporti. I chioschi riapriranno solo nella mattinata di sabato, alle 7. Questa volta l'azione di lotta coinvolge anche le stazioni di servizio autostradali che resteranno chiuse dalle 22 alle 6.

Per quale motivo i benzinaieri sono scesi in lotta? Hanno spiegato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i dirigenti delle loro organizzazioni sindacali. I motivi sono fondamentalmente due, hanno detto. La protesta contro le aziende petrolifere che continuano a «disattendere le intese sottoscritte con i sindacati di categoria» e sono indisponibili ad aprire un confronto; il tentativo di dare «una scollata» al governo ed ai ministeri competenti (Industria e Finanze) che hanno finora respinto la richiesta di incontro avanzata dalle organizzazioni di categoria.

I termini della vertenza si possono così riassumere: determinazione del prezzo dei prodotti petroliferi; nuovi criteri per i margini di gestione; riconoscimento dei «call» di benzina (su 15 miliardi di litri di benzina «lavata» annualmente) si calcola una evaporazione di almeno 80 miliardi di lire; una perdita per i benzinaieri di 100 miliardi di lire; la modifica dell'attuale forma di pagamento dei carburanti e degli adempimenti fiscali a carico dei gestori.

I benzinaieri, infine, giudicano «insufficiente», «improvvisato» e «approssimativo» il piano d'energia presentato dal governo. Il ministro dell'Industria, Carlo Azeglio Ciampi, illustrerà stasera al Senato.

Il primo intervento del governo, quello del ministro Signorile, non ha impresso alcuna svolta nelle vertenze aperte nel settore dei trasporti. Oggi vedremo se avrà una sorte migliore l'incontro fra le parti convocato dal ministro del Lavoro, De Michelis, per cercare di derimere la controversia per il rinnovo dei contratti nel settore dei trasporti.

In ogni caso, per decisione del consiglio di amministrazione di Fiumicino, fino a domani sera c'è tregua nei voli. Non si è voluta danneggiare la partita Roma-Liverpool, ma soprattutto si è cercato con questo gesto responsabile di dar modo alle controparti di riflettere e di ritornare al tavolo del negoziato con proposte ragionevoli e accettabili. Anche i ferrovieri del comparto di Ancona hanno mitigato l'azione di lotta già programmata per domani. Non sciopereranno più per 24 ore, ma per due ore, dalle 11 alle 13.

Riprende invece la lotta nel settore marittimo: il 5 giugno, a partire dalle 20, si fermeranno per 24 ore i traghetti Tirrenia in servizio con la Sardegna, per uno sciopero degli equipaggi aderenti a CGIL, CISL e UIL. Dalle 20 di oggi e per 24 ore saranno bloccati dal sindacato degli ufficiali di stato maggiore, i traghetti delle FS in servizio nello stretto di Messina. Gli scioperi dei marittimi hanno irritato il ministro della Marina mercantile, Carta il quale anziché adoperarsi per avviare una giusta soluzione le varie vertenze, minaccia di ricorrere alle precezioni a tappeto; non solo i marittimi, ma anche i piloti, i ferrovieri e l'elenco potrebbe continuare.

Ma torniamo al primo intervento del governo. Signorile ha proposto ai sindacati che le norme di autorregolamentazione degli scioperi, che i lavoratori autonomamente si sono dati, diventino parte integrante dei contratti di lavoro e che i «codici di autodisciplina» vengano estesi a tutti i servizi «strutturali di supporto dei trasporti» (ad esempio: vigili del fuoco, servizio aeroportuale, uffici doganali, uffici sanitari, centri di rifornimento carburante, ecc.). Una proposta che se dovesse passare trasformerebbe l'autoregolamentazione in regolamentazione per legge. Rischi così di diventare un «atto coercitivo», hanno replicato i dirigenti della Fim-Cgil, lesivo delle libertà dei lavoratori. Sarebbe — dice la Fim-Cgil — un provvedimento inattuabile. In nessun caso, affermano, e sarebbe, invece, questa la cosa da fare, regolerebbe il comportamento delle controparti (governative comprese) che «quasi sempre all'origine dell'accusa di conflittualità nei trasporti».

La crisi delle grandi banche USA in cifre

	Attività globali (miliardi di dollari)	Prestiti non rimborsati (miliardi di dollari)	Andamento dei profitti lordi e 12 mesi (%)
Citicorp	141,8	2.300	- 5,0
Bank of America	121,5	4.017	-16,0
Chase Manhattan	81,8	1.640	- 3,0
Manufacturers Hanover	64,8	1.000	+ 2,3
J.P. Morgan	59,8	675	+23,9
Chemical N.Y.	53,0	899	+13,7
First Interstate	42,6	1.145	+ 9,6
Banker Trust	42,3	885	+13,0
Continental Ill.	41,4	2.300	- 5,8
Crocker National	24,7	880	non dato

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	29/5	28/6
Dollaro USA	1892,375	1887,725
Marco tedesco	617,815	618,655
Francia francese	200,32	201,05
Paesi Bassi	548,42	549,02
Paesi scandinavi	30,321	30,356
Paesi del Nord Europa	233,20	233,20
Paesi del Sud Europa	1898,625	1897,50
Paesi del Medio Oriente	188,65	188,65
Paesi del Sudafrica	1382,475	1381,25
Paesi del Giappone	1306,00	1302,20
Paesi del Canada	278	278
Paesi del Messico	748,90	745,995
Paesi del Brasile	97,87	98,05
Paesi del Cile	216,86	216,99
Paesi del Perù	209,595	209,285
Paesi del Venezuela	291,045	291,045
Paesi del Colombia	12,13	12,01
Paesi del Ecuador	11,103	11,022

La crisi bancaria: gli USA promettono «un credito aperto»

Preston Martin dice che la FED è pronta «a prestare forte» - 40 miliardi di dollari di prestiti pendenti - L'accordo USA-Giappone

ROMA — È toccato a Preston Martin, vicepresidente della Riserva Federale ritenuto più vicino all'Amministrazione Reagan del presidente Paul Volcker, dire pubblicamente che la banca centrale degli Stati Uniti è impegnata nel mantenimento della stabilità del sistema bancario. Nelle sue parole, la FED è pronta «a prestare, prestare forte» e tenere aperto il credito «per fronteggiare eventuali crisi di liquidità».

Allo stesso tempo sono state date informazioni aggiornate sui crediti in scadenza fatti da banche USA a istituzioni del Sud America. Nove delle principali banche hanno prestiti pendenti per 40 miliardi di dollari a fronte di un capitale proprio di 51,5 miliardi. Nell'ultimo anno i prestiti a questi paesi sono aumentati di soli 2,6 miliardi di dollari.

Questi dati dicono la minaccia — nel caso che si giunga alla cessazione definitiva dei rimborsi da parte dei debitori — ma non la crisi attuale che risale in gran parte alla riduzione dei profitti che ha colpito quattro fra le più grandi banche. Quando si combinano una riduzione di profitti, l'aumento dei debiti non rimborsati e la stasi dei depositi una banca entra in crisi di liquidità.

Questa crisi può anche essere nascosta al pubblico ma quando viene alla luce del sole e depositanti e Amministrazione Reagan del presidente Paul Volcker, dire pubblicamente che la banca centrale degli Stati Uniti è impegnata nel mantenimento della stabilità del sistema bancario. Nelle sue parole, la FED è pronta «a prestare, prestare forte» e tenere aperto il credito «per fronteggiare eventuali crisi di liquidità».

Il senso della dichiarazione di Preston Martin è quindi questo: la garanzia è politica, quindi il rifornimento di dollari sarà illimitato. Nelle ultime due settimane questa decisione — resa necessaria dalla gravità dei pericoli — è stata criticata come contraria ai principi di responsabilità ed equità. Se i banchieri non possono più fallire, dicono i critici, ammineranno le banche con leggerezza. Si fa osservare inoltre che i fallimenti di oltre 400 case di risparmio negli scorsi due anni sono stati risolti con perdite fino al 40-50%.

Ma quel che è certo è che l'accordo USA-Giappone è stato reso noto l'accordo tra Giappone e USA per l'internazionalizzazione del yen. L'accordo mira a consentire un maggiore accesso al mercato del yen da parte degli istituti finanziari stranieri. È stato definito dai negoziatori di portata storica ma non sembra in realtà che soddisfi compiutamente le aspettative di entrambi i Paesi.

Brevi

Da venerdì più care le tariffe postali
ROMA — Dal primo giugno scattano gli aumenti delle tariffe postali: spedire una cartolina costerà 400 lire, una lettera 450, una raccomandata 1500 più l'affrancatura, un conto corrente 50 euro.

S. Paolo: utile di 372,6 miliardi
TORINO — Il gruppo bancario S. Paolo di Torino ha chiuso con un utile di 372,6 miliardi di lire. Il patrimonio netto del gruppo, dedotta la quota di azionisti terzi, ammonta a 2.074,6 miliardi.

Consumi alimentari: +0,9% nell'83
MILANO — I consumi alimentari italiani sono aumentati nel corso del 1983 dello 0,9%, il mercato ha denunciato un andamento «statico» che comunque è al limite della crescita.

Zanussi, mozione deputati pordenonesi
PORDENONE — I deputati del Pordenone presentano una mozione in Parlamento per sollecitare una concreta soluzione del caso Zanussi.

CONSOB: accordo regolamento personale
ROMA — Con una improvvisa decisione, la Commissione incaricata di redigere un nuovo regolamento per il personale della CONSOB ha raggiunto l'accordo.

«Orario ridotto, più occupazione» in Europa diventa obiettivo comune

ROMA — La riduzione dell'orario di lavoro per favorire l'allargamento della base occupazionale sta per diventare un obiettivo comune dei sindacati di tutti i paesi occidentali. La richiesta di ridurre l'orario (attraverso negoziati tra sindacati e datori di lavoro con la partecipazione dei rispettivi governi) sarà posta, all'inizio del prossimo anno, al consiglio dei ministri dell'OCSE e del vertice dei capi di Stato e di governo che si svolgeranno dal 7 al 9 giugno a Londra.

Le organizzazioni sindacali del sette Paesi più industrializzati (per l'Italia parleranno Lama, Del Turco, Carniti e Benvenuto).

Tra altre questioni sollevate nella dichiarazione del TUAC, la necessità di rivedere le modalità di accesso ai posti di lavoro, il «monetario internazionale», affinché non comportino per i paesi in difficoltà un ulteriore impedimento alla crescita e allo sviluppo.

La dichiarazione sarà discussa e approvata oggi dai sindacati dei paesi industrializzati (per l'Italia parleranno Lama, Del Turco, Carniti e Benvenuto).

Tra altre questioni sollevate nella dichiarazione del TUAC, la necessità di rivedere le modalità di accesso ai posti di lavoro, il «monetario internazionale», affinché non comportino per i paesi in difficoltà un ulteriore impedimento alla crescita e allo sviluppo.

Siderurgia, accordo Italia-CECA per avviare la ristrutturazione

VENEZIA — Firmato ieri a Venezia un accordo Italia-CECA (la Comunità europea carbone e acciaio) che consente di avviare la ristrutturazione del settore siderurgico anche attraverso il ricorso ai prelievi anticipati, come previsto dalla legge già approvata dal Parlamento.

L'accordo sarà operativo dal primo gennaio 1985 per assicurare la copertura anche degli interventi non stanzianti del gruppo. Dal '78 all'83 la CEE ha trasferito dal proprio bilancio a quello della CECA circa 400 miliardi mentre per il 1984 è previsto uno stanziamento di altri 200 miliardi. Si tratta in totale di oltre 600 miliardi che saranno distribuiti fra i paesi membri della comunità. Per quanto riguarda il fondo sociale comunitario, Richard, che con De Michelis ha dato ieri l'annuncio dell'accordo, ha assicurato che non ci sarà alcun taglio negli stanziamenti nonostante il momento economicamente difficile che sta attraversando la CEE. Per il 1985 gli stanziamenti del fondo dovrebbero essere del cinque per cento, vale a dire di un valore pari al tasso d'inflazione medio europeo.

De Michelis e Richard hanno anche annunciato che nel corso della riunione del Consiglio dei ministri (6 giugno) potrebbe essere adottato un documento sulle conseguenze derivanti dalla introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie.

Il gruppo bancario S. Paolo di Torino ha chiuso con un utile di 372,6 miliardi di lire. Il patrimonio netto del gruppo, dedotta la quota di azionisti terzi, ammonta a 2.074,6 miliardi.

I consumi alimentari italiani sono aumentati nel corso del 1983 dello 0,9%, il mercato ha denunciato un andamento «statico» che comunque è al limite della crescita.

I deputati del Pordenone presentano una mozione in Parlamento per sollecitare una concreta soluzione del caso Zanussi.

La Commissione incaricata di redigere un nuovo regolamento per il personale della CONSOB ha raggiunto l'accordo.

Da nove giorni in fondo alla miniera «Dare il via al piano per il carbone sardo»

A Nuraxi Figs 150 operai occupano i pozzi - Una protesta durissima che ha già provocato malesseri e malattie - Tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti - Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare

La voce che si è diffusa nei giorni scorsi è stata quella di un piano per il carbone sardo. Un piano che si è concretizzato in una occupazione di 150 operai nei pozzi di Nuraxi Figs. La situazione è di estrema tensione. I minatori hanno una protesta durissima che ha già provocato malesseri e malattie. Tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti. Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare.

Il nostro servizio CARBONIA — La vita qui sotto non è un po' diversa da quella di sopra. Abbiamo poco spazio, poca luce e, in alcune zone, anche poca aria. Qualcuno si è già ammalato e qualcuno non può più dire di star bene. Conosciamo tutti i rischi della situazione. Ma su non ci torniamo. Non abbiamo nessuna intenzione di sospendere questa lotta fino a quando non pangerà un segnale concreto, inequivocabile, da parte del governo. Stiamo giocando tutto il nostro futuro, quello delle miniere, le prospettive dell'intera zona.

La voce che si è diffusa nei giorni scorsi è stata quella di un piano per il carbone sardo. Un piano che si è concretizzato in una occupazione di 150 operai nei pozzi di Nuraxi Figs. La situazione è di estrema tensione. I minatori hanno una protesta durissima che ha già provocato malesseri e malattie. Tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti. Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare.

Qui c'è in gioco il nostro posto di lavoro e il nostro futuro. Siamo disoccupati. Se perdiamo questa battaglia è la fine. Dieci anni fa, quando c'era il piano per il carbone sardo, tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti. Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare.

Il nostro servizio CARBONIA — La vita qui sotto non è un po' diversa da quella di sopra. Abbiamo poco spazio, poca luce e, in alcune zone, anche poca aria. Qualcuno si è già ammalato e qualcuno non può più dire di star bene. Conosciamo tutti i rischi della situazione. Ma su non ci torniamo. Non abbiamo nessuna intenzione di sospendere questa lotta fino a quando non pangerà un segnale concreto, inequivocabile, da parte del governo. Stiamo giocando tutto il nostro futuro, quello delle miniere, le prospettive dell'intera zona.

La voce che si è diffusa nei giorni scorsi è stata quella di un piano per il carbone sardo. Un piano che si è concretizzato in una occupazione di 150 operai nei pozzi di Nuraxi Figs. La situazione è di estrema tensione. I minatori hanno una protesta durissima che ha già provocato malesseri e malattie. Tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti. Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare.

Il nostro servizio CARBONIA — La vita qui sotto non è un po' diversa da quella di sopra. Abbiamo poco spazio, poca luce e, in alcune zone, anche poca aria. Qualcuno si è già ammalato e qualcuno non può più dire di star bene. Conosciamo tutti i rischi della situazione. Ma su non ci torniamo. Non abbiamo nessuna intenzione di sospendere questa lotta fino a quando non pangerà un segnale concreto, inequivocabile, da parte del governo. Stiamo giocando tutto il nostro futuro, quello delle miniere, le prospettive dell'intera zona.

La voce che si è diffusa nei giorni scorsi è stata quella di un piano per il carbone sardo. Un piano che si è concretizzato in una occupazione di 150 operai nei pozzi di Nuraxi Figs. La situazione è di estrema tensione. I minatori hanno una protesta durissima che ha già provocato malesseri e malattie. Tutti d'accordo per una politica di investimenti ma poi i progetti restano nei cassetti. Le promesse elettorali di Craxi - Vasta solidarietà popolare.

La Invest ha messo in vendita la Postal Market

MILANO — «Certe trasformazioni dei mercati finanziari e le indicazioni espresse dalla Banca d'Italia ci hanno posto di fronte a problemi nuovi da prendere in considerazione. Questo ci porta a dire che l'indirizzo che assumerà la Invest sarà quello di una società finanziaria di investimento», avendo come etica quella della Merchant Bank Usa, più flessibile nella politica delle partecipazioni di quanto non lo sia stata finora la Banca d'Italia. In verità, per quanto concerne la vicenda Mirafiori, Bonomi ha chiarito che l'obiettivo della Invest è quello della massima

utile di 9,84 miliardi; l'indebitamento consolidato e il livello di gruppo era a fine '83 di 120 miliardi, 80 in più rispetto all'anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi su 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

Carlo Bonomi ha chiarito che per la Milano e la Postal Market si tratterebbe invece di utilizzare i proventi per iniziative in settori considerati strategici.

La Invest ha chiuso il bilancio al 30 novembre 1983 con un utile di 9,84 miliardi; l'indebitamento consolidato e il livello di gruppo era a fine '83 di 120 miliardi, 80 in più rispetto all'anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi su 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

Occupazione, ancora -5% nel primo bimestre

ROMA — Ancora nessuna inversione di tendenza rispetto al dato occupazionale nella grande industria. La tanto sbandierata ripresa stenta ad avere riscontri sul piano dei posti di lavoro. Anche a febbraio, infatti, il rilevamento dell'ISTAT ha lasciato tutti sulla corda: «-5%», vale a dire lo stesso coefficiente degli ultimi mesi. Insomma, la situazione sembra stabilizzata, non ci sono ulteriori peggioramenti, il periodo nero sembra superato, ma manca ancora un suo pur minimo segnale positivo di inversione di rotta.

Sempre l'Istituto centrale di statistica ha calcolato che sono circa 70 mila (pari all'8% degli occupati nella grande industria) i lavoratori in cassa integrazione a zero ore, e quindi di fatto emarginati dal processo produttivo. Il dato acquista un rilievo ben marcato se si considera che negli anni scorsi il numero dei dipendenti della grande industria

Innovazione e ambiente colloqui Emilia-CEE

BRUXELLES — Verificare le prospettive di un ulteriore rafforzamento della collaborazione con le strutture comunitarie. È lo scopo principale dei colloqui che una delegazione della giunta regionale dell'Emilia Romagna, guidata dal presidente Lanfranco Turci, ha avuto nei giorni scorsi a Bruxelles con rappresentanti della Commissione e altri funzionari della CEE. Un dialogo che parte da una base di rispettabile solidità. I rapporti stretti dall'Emilia nel campo dell'agricoltura e della formazione professionale ne fanno già, fra le regioni italiane, la più integrata nella politica comunitaria.

Si tratta, ora, di estendere la collaborazione ai settori nuovi, quelli dello sviluppo tecnologico e della salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Con un occhio particolare — hanno sottolineato Turci e i suoi collaboratori — al versante interno del rapporto, ovvero agli strumenti di cui l'amministrazione regionale deve dotarsi per trarre pieno profitto dalle possibilità offerte dagli interventi comunitari e funzionali a sua volta da stimolo.

In particolare, si è discusso su come utilizzare quote del prestito europeo per l'innovazione in progetti di promozione dello sviluppo tecnologico. La Regione Emilia Romagna appare molto interessata alle innovazioni tecnologiche nel campo dell'edilizia, ma più in generale è impegnata in una politica di potenziamento dei servizi alle imprese e prevede l'istituzione di un «osservatorio tecnologico», nonché di un fondo di garanzia per la diffusione dell'innovazione e il risparmio energetico.

In un incontro con la stampa, gli amministratori emiliani hanno riferito di aver trovato interlocutori molto sensibili, anche se pesa, sui programmi di collaborazione, l'incertezza politica in cui sembra vivere la Comunità.

Altra questione sollevata è stata la richiesta di inserimento dell'Appennino emiliano-romagnolo nell'ambito dei programmi integrati mediterranei.

COOP: +10% quest'anno i prezzi alimentari

MILANO — I prezzi all'ingrosso dei prodotti alimentari marciarono nel corso dell'anno scorso del 10%; è una previsione che la COOP ha presentato in una conferenza stampa in cui hanno esposto il loro bilancio del 1983. L'utile netto delle cooperative di consumatori è stato l'anno scorso di 49 miliardi di lire, con un guadagno di mercato del 2,6%, 2.700 miliardi di fatturato, un incremento reale del 13,9% rispetto al 1982. Sono oggi 1.455 i punti di vendita COOP, la loro superficie è aumentata del 5,3% e i soci sono cresciuti del 17,5%; ora sono 1.305.816.

Alla conferenza stampa hanno partecipato Ivano Barberini, presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumatori e Piero Rossi, vice presidente della COOPITALIA. Barberini ha sottolineato che la difficile congiuntura economica richiede grandi sforzi di innovazione. La COOP chiede un accorpamento delle aliquote

INFORMATICA-SANITÀ E COMUNITÀ LOCALI

4° CONVEGNO CON MOSTRA

5-7 GIUGNO 1984 FIERA DI PADOVA

Fiera di Padova, 32512 Padova - Via Tommaso, 59 Tel. 049/840111 - Telex 430051

IVA che sia razionale e non inquina sui consumatori e sui prezzi a questo proposito a Milano è stata presentata una serie di ipotesi. La riduzione e a aliquota zero (con aliquote per gli esportatori) sembra essere la strada più praticabile.

Nella conferenza stampa si è parlato anche della evoluzione dei comuni gli italiani starebbero recuperando, rispetto al recente passato, il gusto per la cucina. Lo testimonia l'aumento degli acquisti di prodotti freschi e surgelati, a scapito dello scatolette. Si consuma di meno, ma sempre meglio: ecco il trend positivo della frutta esotica e del prosciutto, che nonostante la contrazione degli acquisti di salumi è balzato ai primi posti nella spesa.

Ancora due notazioni: la COOP chiede una legislazione più moderna per i registraristi e cassa e sottolinea che i suoi positivi risultati di bilancio sono frutto di una politica commerciale ben precisa, compresa la riduzione dei margini.

ROMA — «Dopo siderazione, ha firmato un accordo per l'ultimo impero. L'ultimo impero è stato notata mond re della Fletto grafica SPA. Al fianco di questa nostra società c'è un gruppo con gli ni fino alla co film». Quest'In parsa sul «Chi senso inequiv regista di Nov primo, cineasti ammesso nella per girare un fi ambientato al Ma quel stince verbo nascosto dell'annuncio, co di sembra in lude alle travet sta, a colpi d' la presenza pe frontato a Pae nere l'ambita.

Chi è, anzi l'imperatore d' Pu Vi, nato ne nel 1967, l'uo ria ha fatto il delle vite più stiano mai sta vita di Pu Vi 51 anni decisivi i Come l'altro Guardie Rossa contata, orm dalla Storia n sono annun vamente, Da i tadno, E la Fc e, in un'alt lingua stranl so sul mercat da fatta appo re apprezzi mo, in ordi ne di Bertolu come, s'è v prezzo volu co reduce dal innamorato s rispetto all' anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi su 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

Carlo Bonomi ha chiarito che per la Milano e la Postal Market si tratterebbe invece di utilizzare i proventi per iniziative in settori considerati strategici.

La Invest ha chiuso il bilancio al 30 novembre 1983 con un utile di 9,84 miliardi; l'indebitamento consolidato e il livello di gruppo era a fine '83 di 120 miliardi, 80 in più rispetto all'anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi su 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

Carlo Bonomi ha chiarito che per la Milano e la Postal Market si tratterebbe invece di utilizzare i proventi per iniziative in settori considerati strategici.

La Invest ha chiuso il bilancio al 30 novembre 1983 con un utile di 9,84 miliardi; l'indebitamento consolidato e il livello di gruppo era a fine '83 di 120 miliardi, 80 in più rispetto all'anno precedente. Il portafoglio titoli della Invest ammonta a 302 miliardi, con un aumento di 145 miliardi su 30 novembre 1982. Il 60% del portafoglio è investito in società controllate, il 40% in società collegate, il 60% è investito nel settore assicurativo, il 20% nel settore industriale, il 20% in quello finanziario e bancario. Il patrimonio netto consolidato ammonta a 284 miliardi. Tale consistenza permetterebbe, ad avviso dei dirigenti Invest, di avviare nuove proposte di acquisto di circa 5.000 lire (1.200 lire in più del valore pro quota della sola Invest).

«Era Poi l'it infanzia ne a Venezi Fondazione l'iniziativa no partecip tri con Lore Perosa, W D'Agostino, pfer, Mle Massimo Verle Anderson, e Agostino blicham i nativa di Agostino I ta - Pound sta amaric: Pound è lo questo m inizio a Ve gine da un brevettato tamente p soddisfacc della penn prime par del 1920. I in omaggio Convegno sembra i proprio q minciato Pound è lo gine, amo me l'evol nelle Pref re il Rio dall'arcat Marco ... i fusso ver rea, gotti e l'anni c'è ab brattutto l'intentat «scrivere ciate deg anni d gila», app